

Il congresso d'autunno potrebbe ratificare la scelta, ma osta il processo per Publitalia

Dell'Utri al timone di Forza Italia?

Archiviato il «partito leggero»

In autunno ai vertici di Forza Italia con l'incarico di coordinatore organizzativo del movimento politico del Cavaliere potrebbe approdare Marcello Dell'Utri. Definitivo addio al «partito leggero», si punta al radicamento sul territorio. La nomina dell'ex presidente di Publitalia non troverebbe ostacoli interni. Ma ad ostacolare l'ascesa dell'ex presidente di Publitalia rimane il processo, per false fatture ed evasione fiscale, che lo portò in carcere.

MICHELE URBANO

MILANO. Forza Italia prepara la campagna d'autunno. Obiettivo numero uno radcarsi sul territorio e darsi un'organizzazione feroce quanto capillare. Il riguardo ambizioso che fa piazza pulita dei miti che qualche sconfitta elettorale ha provveduto a trasformare in maligni fantasmi sul partito leggero e che potrebbe lanciare nell'arena politica a mentedimeno che Marcello Dell'Utri l'ex presidente e amministratore delegato di Publitalia.

Non è certo un segreto. L'interesse verso il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri, è da sempre l'amico-consigliere di tutte le scelte del Cavaliere. Tra i due però una differenza c'è. Anzi è doppia. Primo a «Fidel» il mestiere della politica non è mai messo in discussione. E' un contrappeso alla scelta in campo di Berlusconi. Secondo chi meglio di lui può pilotare una Fininvest alle prese con l'ingresso dei nuovi soci e con la sua quotazione in Borsa? Problemi che Marcello Dell'Utri non ha. L'inchiesta giudiziaria che lo ha portato in carcere e che lo ha costretto a dimettersi da ogni carica in Publitalia è quindi di scomodità. L'Utri si vuol dire per un nuovo incarico. Inoltre è noto che Dell'Utri si sarebbe buttato in politica fin dall'inizio dell'avventu-

ra del Cavaliere - di cui era tenace propugnatore - e che non lo fece solo perché il grande capo glielo volé.

«Il mio posto è in politica»

Solo illusioni? No. Lo confessò tranquillamente lo stesso Dell'Utri a chi gli chiedeva come mai tra tanti dirigenti Fininvest chiamati alla battaglia lui fosse rimasto al timone di Publitalia. «Berlusconi non vuole. Desidera che mi occupi dell'azienda. E siccome io sono un uomo di Berlusconi causa prima anche della mia fortuna - e credo in lui non lo contraddico. Pur avendo detto a chiare lettere che è un errore non avermi lasciato in politica».

E si Dell'Utri ci teneva. Del resto era stato proprio lui a impegnarsi allo spasimo per organizzare Forza Italia e il successo elettorale del Cavaliere. A Roma sarebbe corso subito Destinazione via dell'Unità sede di Forza Italia. «Non per un fatto di potere», spiegava. «Io non volevo fare il segretario politico di Forza Italia e che deve essere Berlusconi. E lui il capo il leader totale lo avrei organizzato una rete solo da forte determinante per dare a lui uno strumento solido per fare politica. Io non volevo fare la star come tutti i segretari. Io avrei an-

che lavoravo in silenzio». Un sogno che in autunno potrebbe avverarsi. E con pubblica benedizione.

Parla Mario Valducci, responsabile degli Enti locali del movimento creato da Silvio Berlusconi. Marcello Dell'Utri è l'unica persona proveniente dal mondo esterno dell'azienda che può dare un contributo positivo e valido all'organizzazione di Forza Italia che è in una fase costitutiva. Si con la conferenza organizzativa del luglio scorso Silvio Berlusconi ha pagato sul l'acceleratore dell'autonomia della macchina-partito. Che si basa su un modello stellare. Lui ovviamente presidente e sotto un comitato di presidenza (19 membri) composto dai padri nobili (Urbani, Martino, Previti, Mennitto, Calligaris) i rappresentanti istituzionali (Dotti, La Loggia, Ligabue, Pisano), i giovani emergenti (Tajani, Querci, Goria, Valducci, Pilo, Del Debbio, Minoli, Lo Jucco) e gli ex ormai organici a Forza Italia (Biondi, Pini, Giallo, Di Caro). Definita la testa del movimento la sfida è far crescere il corpo. Che avrà tre braccia operative: i club, i coordinatori provinciali e regionali e i promotori organizzati da Giovanni Dell'Utri e ossia un esercito di agitatori in servizio attivo che nelle intenzioni almeno dovranno essere due per ognuna delle 90 mila sezioni elettorali.

«Ci vuole organizzazione»

Spiega ancora Valducci: «Abbiamo ormai preso coscienza che il problema organizzativo è fondamentale. Alle amministrative è emerso chiaramente che con l'organizzazione si può vincere o perdere una competizione elettorale. Quindi c'è l'esigenza di avere un movimento politico che sia sempre più radicato sul territorio. Un grande cambiamento rispetto a Forza



Marcello Dell'Utri

Olympia

Italia delle origini: cioè a un partito molto leggero simile a quelli di altri Paesi dove la comunicazione Tv sopprime l'organizzazione».

Sulla carta insomma il progetto è delineato. Ma qualche problema pesante è rimasto irrisolto. Infatti formalmente il coordinatore organizzativo del movimento (con Gianni Letta, coordinatore politico). A rallentare o a modificarla potrebbero però intervenire altre considerazioni. Si va il Cavaliere e attentissimo e sensibillissimo ai problemi di immagine. E in primavera Dell'Utri dovrà affrontare i marosi del processo che lo vede imputato tra l'altro di evasione fiscale e false fatture. Scontato che su di lui si costringa l'attenzione dell'opinione pubblica. Spettacolo imbarazzante comunque. Ancora di più se sul banco degli imputati finisce Marcello Dell'Utri coordinatore organizzativo del partito del Cavaliere.

I tempi dell'operazione potrebbero essere ravvicinissimi. Alton tanatasi sempre più le elezioni

Forza Italia si riunirà a congresso (il primo della sua storia) tra ottobre e novembre a Roma. La decisione potrebbe essere ratificata in quella sede. E proposta dal leader massimo porterebbe direttamente all'incoronazione ufficiale di Dell'Utri coordinatore organizzativo del movimento (con Gianni Letta, coordinatore politico). A rallentare o a modificarla potrebbero però intervenire altre considerazioni. Si va il Cavaliere e attentissimo e sensibillissimo ai problemi di immagine. E in primavera Dell'Utri dovrà affrontare i marosi del processo che lo vede imputato tra l'altro di evasione fiscale e false fatture. Scontato che su di lui si costringa l'attenzione dell'opinione pubblica. Spettacolo imbarazzante comunque. Ancora di più se sul banco degli imputati finisce Marcello Dell'Utri coordinatore organizzativo del partito del Cavaliere.

Il 14 agosto 1973 cessò di battere il cuore forte e generoso di

EDOARDO D'ONOFRIO

Il popolare «Edo» Grande il cordoglio che suscitò allora la sua scomparsa a Roma in Italia nel Pci e nel movimento democratico-antifascista. La moglie Nadia gli altri famigliari lo ricordano con immutato dolore e affetto. Edo fu uno dei fondatori del Pci e della Federazione giovanile comunista. Condannato a 12 anni di carcere dal tribunale speciale fascista rimesso in libertà dopo 8 anni ripartì in Francia nel 1935. Da qui si recò in Spagna ove diventò commissario politico delle Brigate Garibaldi che combattevano contro i franchisti e fascisti. In questo stesso anno fu cooptato nel Cc del Pci del quale restò membro fino alla morte. Nel 1939 fu in Russia. Al suo rientro in patria nel 1945 fu nominato segretario della Federazione romana del Pci e in questa veste dette prova di grandi capacità politiche e organizzative. Nel 1949 grazie alla politica di larghe alleanze riuscì ad impedire che a Roma si salsasse un ampio fronte tra destra e neofascisti. Edo fu a lungo il membro della direzione e della segreteria del Pci fu parlamentare comunista dal 1946 al 1968. Nel 1953 fu eletto vice-presidente della Camera dei deputati. Forte fu il legame di Edo con l'Unità alla cui diffusione e rafforzamento

dette un contributo sostanziale. Per mantenere vivo questo legame ideale ci è riuscito e ricordare Edo a tutti i compagni nel 20° anniversario della sua scomparsa. La vedo su Nadia la figlia Danica il genero Aldo e la nipotina Naduccia. Scrissero: l'immagine di Edo per l'Unità. Roma 14 agosto 1995.

A un mese dalla scomparsa i compagni della sezione Panoli ricordano

EA BARBARESI

a tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata.

Roma 14 agosto 1995.

14.8.1961 14.8.1995

GIOVANNA ZACCHERINI ALVISI

la figlia Lailana la ricorda con immutato affetto e grande rimpianto.

Bologna 14 agosto 1995.

Nel 10° anno della scomparsa di

DINO BISCONTI

la famiglia ricordandolo con affetto sotto scrive per l'Unità.

Firenze 14 agosto 1995.

Ogni lunedì su l'Unità

inserto

COMUNE DI ROSARNO (PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA)

AVVISO DI GARA DEL SINDACO RENDE NOTO

Che il Comune intende appaltare i lavori di costruzione della rete idrica del centro abitato dell'importo a base d'asta di Lit. 767.339.700 con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 22.10.1973 n. 14. Le ditte interessate a partecipare in possesso dei requisiti di legge potranno farne richiesta inoltrando apposita domanda in carta legale al protocollo del Comune entro e non oltre le ore 13 del decimo giorno della pubblicazione nell'albo pretorio del Comune. Si precisa che è necessaria l'iscrizione all'albo nella categoria 10/a e che le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

Il Vice Segretario Generale **Michela Chindamo**

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di aggiudicazione lavori

(Legge 19-3-1990 n. 55 ART. 20)

L'Istituto rende noto che è stata aperta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori murari e da interni diversi per intervento di recupero con opere di manutenzione straordinaria in fabbricato sito in Bologna, Via della Scala civ. n. 28-30, 32 e Via Pier De Crescenzi civ. n. 27/A, 27/B, Lotta 9144/R con la modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 22-10-1973 n. 14 con ammissione di offerte solo in ribasso.

IMPRESE INVITATE ALLA GARA 1) Coop. Lav. Edili Stenta Cies Soc. Coop. art. di Senta (BO) 2) Coop. Edil-Strada Imolese S.C. art. di Imola (BO) 3) Conedil di Rocco Maria & C. s.a.s. di Ferrandina (MT) 4) Coop. Muratori S.C. art. di San Felice sul Panaro (MO) 5) BA Centro Meridionale S.p.A. di Calderara di Reno (BO) 6) Gregorio Villino S.r.l. di Reggio Emilia 7) Cinquegrana Costruzioni S.p.A. di Ahagola (NA) 8) Rimini Costruzioni S.r.l. di Rimini 9) Di Trocchio Alessandro di Roma 10) Renato Capolongo di S. Cignano D'Avessa (CE) 11) Coop. General Costruzioni di Villa Litterio 12) Dal Pozzo Giorgio di Zero Branco (TV) 13) Cooperativa Costruzioni S.C. art. di Bologna 14) Polifino Costruzioni di Sant'Arcangelo (CE) 15) Resta Geom. Emilio di Bari 16) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro "Dro Menotti" C.C.M. di Bologna 17) Nicolò Valentini S.r.l. di Lequile (LE) 18) Nicola Zaccanello di Villa Litterio (CE) 19) Fagnolo Carmelo & C. S.r.l. di Catania 20) Bonetti & Associati S.r.l. di Villafiorita (BO) 21) Di Monte Costruzioni S.r.l. di Sarnicandro Garganico (FG) 22) Costruzioni De Luca S.r.l. di Napoli 23) Minigoni Raffaele di San Benedetto Val Di Sambro (BO) 24) Mantucoop di Bologna 25) Gardina S.p.A. di Arqua Polesine (PD) 26) SA C.E.S.T. S.r.l. di Cattolico (TP) 27) Ing. Giuseppe Ciari di Cengnola (FG) 28) Sironi Geom. Salvatore di Ferrara (OT) 29) S.I.L.E.G. S.r.l. di Rossano (CS) 30) M.M. Costruzioni S.p.A. di Ferrara 31) C.O.S.E.D.I.L. S.r.l. di Ahagola (NA) 32) Cons. di Prod. e Lavoro CO PRO LA di Bari 33) C.M.S. Consorzio Multi Servizi di Genoa (FE) 34) CEVIM S.r.l. di Roma 35) CA E.A. di Bologna 36) CIPEA S.C. art. di Rovigo 37) Edil Contral S.r.l. di Roma 38) Edilista S.p.A. di Chieti 39) Carlo Geom. Prati di Bologna 40) S.E.C.T.A. S.r.l. di Livorno 41) Edilguidonia di Roma

IMPRESE PARTECIPANTI ALLA GARA le imprese di cui ai punti nn. 3) 5) 9) 17) 24) 27) 31) 32) 35) e 36) dell'elenco riportato.

IMPRESA AGGIUDICATARIA Di Trocchio Alessandro S.r.l. di Roma con il ribasso del 31,85% sull'importo a base di gara di Lit. 1.528.300.000 di cui Lit. 1.518.300.000 a misura e Lit. 10.000.000 in economia e quindi per l'importo complessivo netto di Lit. 1.044.721.450 - Iva esclusa di cui Lit. 1.034.721.450 a misura e Lit. 10.000.000 in economia.

Il presidente **Dr. Merco Zanoni**

Collegi a rischio in una regione decisiva per il successo alle elezioni politiche

Lombardia, il Polo teme l'addio di Silvio

La Lombardia della politica è un po' singhiozzo. E con qualche ansia per i fuochi di Palazzo «Il Polo e una roccia», giurano a destra. Ma i ipotesi di un Cavaliere al tramonto rende nervosi «Berlusconi va bene, Dini no» è la tesi di An. Le sperate di Bossi, i delusi dagli azzurri e il «moderato incazzato» nella regione elettoralmente più fluttuante Draghi pds «Il problema è la ricostruzione di un modello lombardo».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Non diamo nulla per scontato. Ci sono almeno duecento seggi a rischio, specie al Nord-Cost. parlo Gianni Pilo, mago dei sondaggi per il Polo. Quella Lombardia che dette al centro destra una vittoria strepitosa (109 a 1) nelle politiche del '94 è una realtà prevaricata a Comugliani alle regionali: nei ballotti oggi di maggio volò lo spalle al Polo premiando il centro sinistra. E oggi come, vorrebbe il Pci? Gli esperti non si sbattono un po' per prudenza, un po' per che fare sondaggi d'agosto è una minuziosa considerazione. Una volta il Polo per non dire molto perché gli schieramenti sono sempre più complicati dalla discussione sulla leadership: Silvio Berlusconi è il fulgore di Palazzo. Chi in caso di vittoria come ministro farebbe il ministro di Palazzo? Chi in caso di vittoria come ministro farebbe il ministro di Palazzo? Chi in caso di vittoria come ministro farebbe il ministro di Palazzo?

scossa da vincere ad ogni costo per sfondare nel paese. Per il Polo potrebbe rivelarsi un dilemma se la destra dormisse troppo sugli allori. E poi c'è Milano e Milano vuol dire anche Publitalia Fininvest. Mediolanum, assicurazioni, Standa, marketing, Compagnia delle Opere, una rete straordinaria di interessi che fa radicamento e costruzione di consenso per Forza Italia e Ci Non è un caso che nella capitale del nord più che nel resto della regione, come fa notare Stefano Draghi, il sociologo del Pds ambrosiano, la destra è sempre in testa. Al punto che Milano è oggi ostacolo della politica nazionale.

«Il Polo? Una roccia»

Allora perché questo sfiduciaimento nei confronti del Polo? Ma quale sfiducia, ammette il Polo in Lombardia e fortissimo - dicono gli ambienti vicini a Formigoni - anzi rappresenta un punto di riferimento anche per altre realtà italiane. Sarà. Ma perché questa cupa, proprio qui, di battibacchi sotto l'ala. Con Pilo e La Russa che prima si danno del «clicchettante». E poi danno fuoco appello alla solidarietà fra alleati? E tutte quelle voci che si aspettano la caduta di Berlusconi? «Temporalmente d'agosto - taglia corto Riccardo Di Corio segretario di Alleanza Nazionale - si sortite in libertà. La leadership di Berlusconi per noi non è in discussione. Anche perché Dini rapresenta di più i poteri forti e noi siamo un partito radicale negli scontri popolari». E perché proprio qui Bossi chiama alla mobilitazione

antifascista con toni da ultima spiaggia? Risposta di Roberto Calderoli il quale giura che la Lega ha già in tasca 36 collegi in Lombardia. «Se tutti ci attaccano è segno che siamo nel giusto. Diciamo la verità: la durezza di Bossi è servita a far saltare tentazioni consociativistiche». Già, ma come si costruisce il grande Polo di centro con questi toni duri? «Passato il pericolo di elezioni immediate vedrete che i toni caleranno e si passerà ai programmi». E perché proprio qui al Forum di Assago un Berlusconi preoccupato lanciò due mesi fa l'appello alla struttura organizzativa di Forza Italia a farla finita con il partito solo aziendale e televisivo?

Zoccoli morbidi

Una risposta a questi interrogativi può essere quella di Giorgio Calderoli, direttore della Directa, esperto di sondaggi elettorali. La Lombardia a dispetto dei risultati del '94 e del primo turno amministrativo è la regione dove più alto è il voto d'opinione perché è ricca perché le ideologie sono tramontate prima che altrove perché qui il clientelismo non fa presa. Insomma i cosiddetti zoccoli duri secondo Calò qui influiscono meno che altrove. La Lega di Bossi ha le sue roccaforti nelle valli bergamasche, nel Veronese un po' meno nel Comasco e in Valtellina. La sinistra e forse a Mantova, Cremona e in una parte della cintura milanese. Forza Italia il primo a Milano città nel resto della Lombardia non è in vantaggio. Sempre a Milano e radicata lì, mentre l'area cattolica che si richiama al sottomantico e all'altro che sono democratico, insomma i Prodi e forti a Lecco. Come Berlusconi anche i delusi di Milano. «Questi zoccoli duri sommati tutti insieme e considerando anche il voto ideologico ad An nella città - dice Calò - fanno al massimo il 50%. L'altra metà del voto è tutta conquistabile». Senza contare quelli che non votano. E Pilo che non pensa. Perché ha lanciato quel l'appello sui collegi incerti del nord? Lo ha fatto perché su ogni singolo collegio - dice il mago del

la Diakron - ma non posso darle per ovvie ragioni strategiche. Posso dirle però che abbiamo fatto una diagnosi dell'elettore scontento è il cosiddetto moderato incazzato che non è antimoderato ma le ha a morte col centralismo, la vecchia politica, la burocrazia statale. Per un certo periodo si è sentito rappresentato dalla Lega ma non è scomparso, è più vivo che mai. Se non lo soddisfa quello non va più a votare. Una mezza ammissione forse della delusione che ha investito anche Forza Italia dopo le aspettative suscitate di una demitica fiducia nuova politica. Nasce anche di qui la sortita del Lazzaro Pedastà, che ha lasciato il Berluscone sbattendo la porta? O la diatriba di mezza estate che ha opposto Pilo e Savella a Gaetano Urbani sulla forma partito di Forza Italia, sezione o club partito leggero, comitati o club partito leggero, all'europea con trasmissione e coppia a fra base e vertice. La sortita di Pedastà e di tutto il milieu - giura Pilo - se qualcosa avesse voluto scartare l'avrebbe fatto. Quanto il resto sono pure estreme reazioni della stampa. Urbani ha incontrato proprio l'altro ieri e siamo in piena sintonia. Berlusconi il 18 giugno ad Assago parlò di 200 mila militanti. E chiaro che dobbiamo organizzarci ma le sezioni di partito salvo qualche miracolo vivente sono archeologia del passato. «E come l'organizzazione? Lo decideremo a settembre. Per ora siamo occupati di ferie».

Ibrida Lombardia

Stefano Draghi del Pds cerca di guardare più lontano. «Questi fuochi estivi non sono appassionanti. Diciamo che la Lombardia ha tre problemi. Uno è il rapporto fra i partiti e la questione morale. I partiti e le istituzioni. In questa regione più che altrove è andato in crisi il partito come strumento operativo di democrazia. Poi c'è il problema del modello economico e del capitalismo diffuso. La Lombardia oggi ha una collocazione strana perché perduta la sfida della grande industria avanzata e la cosiddetta terza Italia, soprattutto il Veneto e l'Emilia, insomma il modello della media e piccola impresa e la Lombardia non è né l'una né l'altra. Infine anche per questo qui c'è stata più forte l'eccezione sociale e culturale di una sinistra scelerata, una sinistra grande e distribuita e un'ultrasinistra. La prima non è più e il fascismo non c'è, la seconda non è mai stata. Le speranze di Bossi sono un evidente segno di debolezza della Lega, un esperimento per aggirare il problema delle alleanze. Un'abile ritorsione per chi un po' a raccolta le truppe allo sbando. Su problemi che ho citato. La destra non ha e comunque una risposta perché chi è un uomo di partito e di potere. Trovare queste risposte spetta alle due anime della miglior tradizione lombarda, e allora di moderato e di sinistra».

Ogni lunedì su l'Unità

inserto

NON PARLO NON SENTO NON VEDO

MA...TI DICO TUTTO